

# Da sempre la famiglia è l'ospedale più vicino

## Il Papa: importante educare fin da piccoli i figli alla solidarietà in tempo di malattia



l'udienza

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno! Continuiamo con le catechesi sulla famiglia, e in questa catechesi vorrei toccare un aspetto molto comune nella vita delle nostre famiglie, quello della malattia. È un'esperienza della nostra fragilità, che viviamo per lo più in famiglia, fin da bambini, e poi soprattutto da anziani, quando arrivano gli acciacchi. Nell'ambito dei legami familiari, la malattia delle persone cui vogliamo bene è patita con un "di più" di sofferenza e di angoscia. È l'amore che ci fa sentire questo "di più". Tante volte per un padre e una madre, è più difficile sopportare il male di un figlio, di una figlia, che non il proprio. La famiglia, possiamo dire, è stata da sempre l'"ospedale" più vicino. Ancora oggi, in tante parti del mondo, l'ospedale è un privilegio per pochi, e spesso è lontano. Sono la mamma, il papà, i fratelli, le sorelle, le nonne che garantiscono le cure e aiutano a guarire. Nei Vangeli, molte pagine raccontano gli incontri di Gesù con i malati e il suo impegno a guarirli. Egli si presenta pubblicamente come uno che lotta contro la malattia e che è venuto per guarire l'uomo da ogni male: il male dello spiri-

to e il male del corpo. È davvero commovente la scena evangelica appena accennata dal Vangelo di Marco. Dice così: «Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati» (1,29). Se penso alle grandi città contemporanee, mi chiedo dove sono le porte davanti a cui portare i malati sperando che vengano guariti! Gesù non si è mai sottratto alla loro cura. Non è mai passato oltre, non ha mai voltato la faccia da un'altra parte. E quando un padre o una madre, oppure anche semplicemente

persone amiche gli portavano davanti un malato perché lo toccasse e lo guarisse, non metteva tempo in mezzo; la guarigione veniva prima della legge, anche di quella così sacra come il riposo del sabato (cfr Mc 3,1-6). I dottori della legge rimproveravano Gesù perché guariva il sabato, faceva il bene il sabato. Ma l'amore di Gesù era dare la salute, fare il bene: e questo va sempre al primo posto!

**L'invito a non lasciare sole le famiglie nei giorni della sofferenza. Eroe chi va al lavoro stanco dopo aver dormito due ore «per essere vicino al bimbo, alla bimba, al malato, al nonno, alla nonna»**

**G**esù manda i discepoli a compiere la sua stessa opera e dona loro il potere di guarire, ossia di avvicinarsi ai malati e di prendersene cura fino in fondo (cfr Mt 10,1). Dobbiamo tener bene a mente quel che disse ai discepoli nell'episodio del cieco nato (Gv 9,1-5). I discepoli – con il cieco lì davanti! – discutevano su chi avesse peccato, perché era nato cieco, lui o i suoi genitori, per provocare la sua cecità. Il Signore disse chiaramente: né lui, né i suoi genitori; e così perché si manifestò in lui



PIAZZA SAN PIETRO. Francesco abbraccia un fedele prima dell'Udienza generale

(Ansa)

le opere di Dio. E lo guarì. Ecco la gloria di Dio! Ecco il compito della Chiesa: aiutare i malati, non perdersi in chiacchiere, aiutare sempre, consolare, sollevare, essere vicino ai malati; è questo il compito.

La Chiesa invita alla preghiera continua per i propri cari colpiti dal male. La preghiera per i malati non deve mai mancare. Anzi dobbiamo pregare di più, sia personalmente sia in comunità. Pensiamo all'episodio evangelico della donna Cananea (cfr Mt 15,21-28). È una donna pagana, non è del popolo di Israele, ma una pagana che supplica Gesù di guarire la figlia. Gesù, per mettere alla prova la sua fede, dapprima risponde duramente: «Non posso, devo pensare prima alle pecore di Israele». La donna non recede – una mamma, quando chiede aiuto per la sua creatura, non cede mai; tutti sappiamo che le mamme lottano per i figli – e risponde: «Anche ai cagnolini, quando i padroni si sono sfamati, si dà qualcosa», come per dire: «Almeno trattami come una cagnolina!». Allora Gesù le dice: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (v. 28).

**«La debolezza e la sofferenza dei nostri affetti più cari possono essere, per i nostri figli e nipoti, una scuola di vita» quando sono «accompagnati dalla preghiera e dalla vicinanza affettuosa e premurosa dei familiari»**

**D**i fronte alla malattia, anche in famiglia sorgono difficoltà, a causa della debolezza umana. Ma, in genere, il tempo della malattia fa crescere la forza dei legami familiari. È penso a quanto è importante educare i figli fin da piccoli alla solidarietà nel tempo della malattia. Un'educazione che tiene al riparo dalla sensibilità per la malattia umana, inaridisce il cuore. E fa sì che i

ragazzi siano "anestetizzati" verso la sofferenza altrui, incapaci di confrontarsi con la sofferenza e di vivere l'esperienza del limite. Quante volte noi vediamo arrivare a lavoro un uomo, una donna con una faccia stanca, con un atteggiamento stanco e quando gli si chiede: «Che cosa succede?», risponde: «Ho dormito soltanto due ore perché a casa facciamo il turno per essere vicino al bimbo, alla bimba, al malato, al nonno, alla nonna». È la giornata continua con il lavoro. Queste cose sono eroiche, sono l'eroicità delle famiglie! Quelle eroicità nasconde che si fanno con tenerezza e con coraggio quando in casa c'è qualcuno ammalato. La debolezza e la sofferenza dei nostri affetti più cari e più sacri, possono essere, per i nostri figli e i nostri nipoti, una scuola di vita - è importante educare i figli, i nipoti a capire questa vicinanza nella malattia in famiglia e lo diventano quando i momenti della malattia sono accompagnati dalla preghiera e dalla vicinanza affettuosa e premurosa dei familiari. La comunità cristiana sa bene che la famiglia, nella prova della malattia, non va lasciata sola. E dobbiamo dire grazie al Signore per quelle belle esperienze di fraternità ecclesiale che aiutano le famiglie ad attraversare il difficile momento del dolore e della sofferenza. Questa vicinanza cristiana, da famiglia a famiglia, è un vero tesoro per la parrocchia; un tesoro di sapienza, che aiuta le famiglie nei momenti difficili e fa capire il Regno di Dio meglio di tanti discorsi! Sono carezze di Dio.

© LIBERIA EDITRICE VENEZIANA

### LA CRONACA

#### «Laudato si'» sarà presentata il 18 giugno l'enciclica sulla cura della casa comune

Sarà pubblicata giovedì prossimo 18 giugno, l'enciclica di papa Francesco "Laudato si', sulla cura della casa comune". A presentare il testo che nel titolo riprende "Il cantico delle creature" di san Francesco d'Assisi, saranno il cardinale Peter Koch e Appiati Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, John Schellnhuber, fondatore e direttore del "Potsdam Institute for climate impact research" e il metropolita di Pergamo Joannis Zizioulas in rappresentanza del Patriarcato ecumenico e della Chiesa ortodossa. Una presenza, quest'ultima, che testimonia anche la valenza interconfessionale del tema, la salvaguardia del creato, al centro del testo papale. Intanto proseguendo il suo ciclo di preparazione al prossimo Sinodo, il Pontefice ha dedicato la catechesi alla sofferenza e alla malattia nella vita familiare. Prima di andare in piazza San Pietro, l'incontro con una rappresentanza del Corpo forestale dello Stato italiano guidata da Cesare

Anselmo Patrone. La delegazione ha donato al Papa un grande quantitativo di derrate alimentari e prodotti per l'igiene che – come sottolinea L'Osservatore Romano – attraverso l'arcivescovo elemosiniere Konrad Krajewski, saranno ora consegnati ai poveri. Particolarmente significativa – prosegue il quotidiano della Santa Sede – la presenza di quattro giovani affetti dalla Sindrome di Down - Fabrizio, Chiara, Anna Carmela e Gregorio - che lavorano come volontari nelle riserve naturali di Castel Fusano, Pieve Santo Stefano e Castel Volturno. Il Papa ha inoltre incontrato Benedetta Carlini, una bambina di dieci anni malata di leucemia. Tanti come sempre i pellegrini italiani all'udienza generale. In particolare, al termine della catechesi, il Papa ha salutato l'Ordine dei Frati Servi di Maria e i Salesiani dell'Opera San José de Nazaré in Angola. Da Francesco poi un pensiero alla società Groma, ai fedeli di Recanati, ai profughi cristiani del Ghana e della Nigeria e agli ospiti della Cooperativa Auxilium di Potenza. Come sempre le ultime parole sono state dedicate ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA